



Remigrazione, salute pubblica e bene comune

Documento di posizione di ISDE Italia

Negli ultimi anni il concetto di remigrazione è entrato con crescente frequenza nel dibattito pubblico europeo. Pur assumendo significati differenti nei diversi contesti politici, il termine viene generalmente utilizzato per indicare proposte orientate a favorire, incentivare o imporre il ritorno nei Paesi di origine di persone o gruppi individuati principalmente sulla base della loro origine migratoria, etnica, culturale o nazionale. Il presente documento si riferisce esclusivamente a tali proposte e non alle ordinarie procedure previste dal diritto nazionale e internazionale in materia di immigrazione, asilo o rimpatrio.

ISDE Italia valuta tali politiche esclusivamente dal punto di vista del loro prevedibile impatto sulla salute pubblica, sulla salute ambientale e sul bene comune, in coerenza con la propria missione statutaria e con i principi della prevenzione primaria, della sanità pubblica, della One Health e della Planetary Health.

Le conoscenze consolidate della sanità pubblica mostrano come la salute dipenda non soltanto da fattori biologici, ma anche dalle condizioni sociali, economiche, ambientali e culturali nelle quali le persone vivono. Numerosi studi hanno documentato che discriminazione, esclusione sociale, marginalizzazione, precarietà giuridica e costante esposizione al rischio di espulsione rappresentano determinanti negativi di salute, associati a un aumento del disagio psicologico, dei disturbi mentali, delle patologie correlate allo stress cronico e delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari.

Politiche orientate all'allontanamento sistematico di gruppi di popolazione sulla base della loro origine rischiano pertanto di produrre conseguenze sfavorevoli non soltanto per le persone direttamente interessate, ma anche per la qualità della convivenza civile, per la fiducia reciproca, per la coesione sociale e, più in generale, per la salute dell'intera collettività. La salute pubblica si fonda infatti anche sulla capacità delle comunità di costruire relazioni di fiducia, inclusione, sicurezza e partecipazione.

ISDE Italia ritiene inoltre che il fenomeno migratorio debba essere affrontato nella sua reale complessità. Le migrazioni rappresentano una costante della storia umana e sono determinate da molteplici fattori, spesso strettamente interconnessi: guerre, persecuzioni, violazioni dei diritti umani, disuguaglianze economiche, instabilità politica, degrado ambientale, cambiamenti climatici, desertificazione, perdita di biodiversità e crescente scarsità di risorse naturali. Ridurre tale fenomeno esclusivamente a una questione di ordine pubblico o di controllo delle frontiere significa trascurarne le cause profonde e limitare la possibilità di individuare risposte efficaci e durature.

Le evidenze scientifiche mostrano come una quota crescente delle migrazioni contemporanee sia direttamente o indirettamente influenzata dalla crisi ecologica globale. Le popolazioni maggiormente esposte agli effetti dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale sono spesso quelle che meno hanno contribuito a determinarli.

Affrontare tali fenomeni intervenendo prevalentemente sulle popolazioni costrette a migrare, anziché sulle cause ambientali, economiche e geopolitiche che li generano, appare contrario ai principi della prevenzione primaria e della giustizia ambientale.

La comunità scientifica internazionale sottolinea inoltre come la salute dei migranti e quella delle popolazioni ospitanti siano strettamente interdipendenti. In società caratterizzate da rapido invecchiamento demografico, i migranti contribuiscono in misura crescente al funzionamento dei sistemi sanitari, assistenziali e produttivi, spesso svolgendo attività essenziali che risultano difficilmente sostituibili. La loro salute, l'accesso alle cure, le condizioni di vita e di lavoro costituiscono quindi elementi che incidono direttamente sulla resilienza dell'intera società.

Per queste ragioni ISDE Italia ritiene che politiche fondate prevalentemente sull'esclusione, sulla stigmatizzazione o sull'allontanamento sistematico delle persone non rappresentino una risposta coerente con le evidenze scientifiche disponibili né con gli obiettivi della salute pubblica.

Al contrario, una strategia orientata alla tutela del bene comune dovrebbe perseguire obiettivi differenti: ridurre le cause delle migrazioni forzate attraverso la tutela dell'ambiente, la prevenzione dei conflitti e la cooperazione internazionale; contrastare le disuguaglianze ambientali e sociali; garantire condizioni di vita dignitose e un equo accesso ai servizi sanitari; promuovere l'inclusione sociale e la coesione delle comunità; rafforzare sistemi sanitari capaci di rispondere ai bisogni di popolazioni sempre più mobili e diversificate.

Alla luce delle evidenze scientifiche disponibili e dei propri principi statuari, ISDE Italia riafferma che la salute costituisce un diritto umano universale, che la dignità della persona deve essere tutelata indipendentemente dall'origine nazionale, etnica o culturale e che ogni politica suscettibile di produrre discriminazione, esclusione sistematica o stigmatizzazione rappresenta un potenziale fattore di rischio per la salute individuale e collettiva.

Le grandi sfide del nostro tempo — cambiamenti climatici, degrado degli ecosistemi, perdita di biodiversità, pandemie, migrazioni forzate, disuguaglianze ambientali e sociali — richiedono risposte fondate sulla cooperazione internazionale, sulla prevenzione, sulla solidarietà, sulla responsabilità condivisa e sulla tutela del bene comune.

Per tali ragioni ISDE Italia esprime la propria contrarietà alle politiche di remigrazione, così come definite nel presente documento, ritenendole incompatibili con una visione della salute fondata sulle migliori evidenze scientifiche disponibili, sui principi della prevenzione primaria e sull'inscindibile relazione tra salute umana, ambiente e società.

Il presente documento rappresenta la posizione ufficiale di ISDE Italia e costituisce la base per un confronto con ISDE International e con le altre sezioni nazionali, nella prospettiva di promuovere una riflessione condivisa all'interno della comunità medico-scientifica internazionale.

Luglio 2026